

Con la cultura si mangia Ritorni fiscali del 300%

Stati generali a Milano: emendamento per la Scala

IL PROGETTO

Il premier Letta propone di scegliere ogni anno una capitale delle arti



GIORGIO
SQUINZI

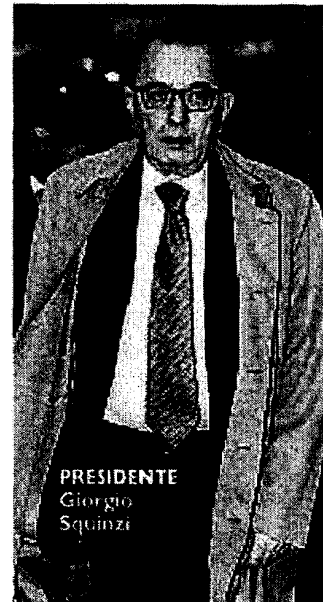
Se non si trovano risorse per il credito d'imposta destinato alla ricerca vuol dire che abbiamo scordato come uscire dal tunnel

Massimo Degli Esposti
MILANO

OGNI cinquanta centesimi investiti in cultura generano entrate fiscali fino a 2 euro, ovvero un ritorno del 300%. I conti di Marco Magnani, senior Research ad Harvard, dimostrano che «con la cultura si mangia» e per questo deve essere «al centro degli investimenti», ha detto il premier Enrico Letta intervenendo in videoconferenza agli «Stati Generali della Cultura» presso «Il Sole 24 ore». E ha lanciato il progetto per nominare ogni anno una «capitale italiana della cultura» che, con uno stanziamento pubblico, promuova una serie di progetti e iniziative. Si partirebbe già il 27 maggio del 2014, per ricordare l'anniversario dell'attentato in via dei Georgofili a Firenze. Letta ha quindi ricordato i «primi passi» compiuti dal suo governo: il credito di imposta per le produzioni cinematografiche, la digitalizzazione del patrimonio culturale italiano, il salvataggio delle Fondazioni liriche-sinfoniche. Ha poi assicurato che ci sarà un emendamento per veni-

re incontro alle richieste per la Scala di Milano, tenendola «insieme con tutte le altre fondazioni lirico-sinfoniche»; escluderla è stato «sicuramente un errore», ha ammesso, di cui «ha già parlato il ministro **Stefano** con Pisapia». In un duetto via etere col presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, Letta ha poi promesso che la settimana prossima, nel cosiddetto collegato sviluppo alla Legge di stabilità, ci sarà «una significativa dotazione finanziaria» per il credito d'imposta sulla ricerca.

SULL'ARGOMENTO l'aveva sollecitato Squinzi: «È chiaro che dobbiamo fare qualche scelta: quando non si riescono a trovare le risorse per il credito di imposta per la ricerca, abbiamo dimenticato cosa serve per uscire da questa situazione». Il numero uno degli industriali, chiedendo di porre al centro dell'azione politica «lo sforzo per sostenere ricerca e cultura», ha ricordato che a Lisbona si decise «che l'Europa doveva investire il 3 per cento del Pil in cultura e non è stato mai fatto».



PRESIDENTE
Giorgio
Squinzi